

Fritto Misto

Numero 24

<http://www.frittomisto.co.uk>

Storia delle Storie

Vergogna e dignita'

Neve e freddo, la primavera, qui a Cardiff, e' ancora lontana. Eppure, qualche giorno fa non si stava certo male, temperatura mite, niente pioggia. La

manifestazione studentesca per l'abolizione delle tasse universitarie si e' svolta nelle migliori condizioni ambientali. Saranno stati una cinquantina gli studenti, non molti, direte voi, ma e' stata la manifestazione piu' numerosa che mi e' capitato di vedere da quando sono qui. Tempo fa, nel 1998, i bianchi edifici dell'universita', ospitarono un European Summit, il mio dipartimento era la sede della delegazione francese e olandese, mentre Prodi, Ciampi e Dini erano stati sistemati nell'edificio accanto. Fu un incontro inutile, mi sembra tutta una cosa organizzata apposta per i giornalisti. Nessuna manifestazione, a parte quella che c'e' ogni sei mesi, della lega antivivisezione, 10 persone in tutto. Per controllarla, almeno 20 poliziotti, visto che una volta, anni fa, fecero irruzione in un laboratorio e sfasciarono tutto. Comunque, nessun problema e la sicurezza non era neanche infallibile. Solo tre anni sono passati, ora ogni incontro internazionale diventa occasione per un po' di guerriglia. Come fanno a dire certe persone che vanno a fare una manifestazione pacifica, quando si portano dietro spranghe e bastoni? E gli argomenti? Che si sta manifestando a fare? Ormai si discute solo su chi ha cominciato prima, la polizia o i provocatori. Così, nonostante tutti i buoni motivi e le tematiche che andrebbero affrontate, il giorno dopo, la notizia e' solo quella mamme che si lamentano con le forze dell'ordine.

Saro' sceso in piazza per protestare per qualcosa tre volte, credo. La manifestazione piu' violenta cui ho partecipato, fu quella sotto il Raphael Hotel, anni fa. C'era gente che lanciava monetine al povero Craxi. Io sventolavo una mille lire. C'era rabbia, ma non tanto perche' era stata negata l'autorizzazione a procedere, piu' perche' era stata negata l'evidenza, per l'ennesima volta ed in maniera clamorosa. Eravamo pochi facinorosi, eppure tutti gli italiani conoscevano il sistema di tangenti e corruzione che regnava, e regna, in Italia. Bettino e' rimasto molto tempo al potere, regolarmente votato dagli italiani. E moltissimi lo rimpiangono e lo voterebbero ancora.

I fatti su Berlusconi di cui si parla tanto in questi giorni, si conoscono, da tempo, l'intervista a borsellino e' da mesi su internet, caro Mussi, non c'e' niente di nuovo. Come non e' nuovo il fatto che Il Silvio non dia spiegazioni. Ma a chi interessano? Siamo onesti, a pochi fessi, me compreso. Per la maggior parte degli italiani valgono le parole che ho sentito pronunciare da un tizio: "mi dica lei, chi, nel mondo, non ha fatto niente di sbagliato per ottenere qualcosa", quindi chi se ne frega, perche' deve rendere conto a qualcuno della sua ricchezza? Tutto sommato, e' un'interpretazione del piu' popolare "chi e' senza peccato, scagli la prima pietra", no? Si potrebbe definire qualunque cosa evangelico. L'onesta', quindi, non e' un requisito necessario per governare. Non abbiamo forse gia' votato Cirino Pomicino, Gava, Lima, De Lorenzo, ecc...?

"Berlusconi risponda delle accuse"...e il Silvio la butta in caciera, come sempre ed efficacemente. Il senso della vergogna, quell'emozione che ti fa tenere lo sguardo basso quando cammini per strada dopo che hai fatto qualcosa di male, quel sentimento che ti fa chiedere scusa e ti fa defilare, non e' nelle corde del

Berlusconi operaio che ha lo stesso programma di Confindustria. La dignita' poi. Ma io mi chiedo, Fini, Casini, Buttiglione, dico Buttiglione, ma avete una dignita' o no? E voi, amici dell'ulivo, che siete? Invece di dargli del mafioso, che non e' neanche originale, perche' nessuno fate dire al Silvietto come ridurra' le tasse? Che fa, riduce i contributi per la pensione, per le spese sanitarie? Beh, allora qualcuno spieghi ai telespettatori che il loro stipendio non e' che aumentera', anzi, la voce "Mediolanum" in busta paga, si prendera' quei soldi e anche di piu'. Forse queste genere di cose interesserebbe di piu' l'italiano medio, distraendolo dalla cura maniacale del proprio orticello.

Ma che dobbiamo fare, questo ci siamo scelti, l'Unto, che piu' sporco non si puo', a destra e una banda di inetti a sinistra. La politica muore, ma e' colpa nostra che abbiamo smesso di parlare.

La Goccia

Il Valore del Dubbio.

Non voglio invadere il campo di Andrea scrivendo io la storia della settimana, ma non riesco a trattenermi dal fare alcune riflessioni sulla settimana appena trascorsa.

E' stato dirottato un aereo ed i dirottatori hanno chiesto come riscatto di rendere pubbliche le immagini delle atrocita' commesse dai soldati russi nella guerra in Cecenia. Cosi' un conflitto dimenticato ed oscurato dai canali mediatici e' tornato in primo piano con il suo carico di bugie e contraddizioni.

C'e' stata poi la vicenda satirycon con le polemiche sulla Rai. Per fortuna, pero', la trasmissione ha rianimato il dibattito sul personaggio Berlusconi, sulle sue origini ed i suoi trascorsi. Argomenti che negli ultimi anni sono stati sopiti per il buon vivere fra le forze politiche italiane. Speriamo che si vada avanti e che si dica la verita' fino in fondo, anche se ormai sembra impossibile evitare che il Cavaliere guidi il nostro paese nei prossimi anni.

Nei Balcani i guerriglieri albanesi hanno conquistato la citta' macedone Tetovo e ritorna la paura delle guerre civili che hanno insanguinato la regione negli ultimi dieci anni. D'altronde non potevamo sperare che queste si fossero concluse con la guerra della Nato del 1999, con la caduta di Milosevic o con i Piani internazionali adottati in Kosovo dopo il conflitto. La questione puntualmente e' tornata a galla, dimostrando ancora una volta l'incapacita' dell'occidente di capire le questioni balcaniche e di trovare soluzioni adeguate. E' stato cosi' per tutto il ventesimo secolo e continuera' ad esserlo perche' questa nuova guerriglia non finira' presto e non sara' neanche l'ultima. Chissa' per quanti anni la regione continuera' ad essere agitata!?

Poi, per concludere, abbiamo avuto il nostro bel sabato di guerriglia urbana a Napoli in occasione del Global Forum sulle nuove tecnologie.

Il popolo di Seattle, definizione che mitizza un movimento poco chiaro nei contenuti, negli obiettivi e nei mezzi, si e' riunito sabato mattina in Piazza Municipio con l'intento di sfondare il cordone delle forze dell'ordine ed entrare a Palazzo Reale, sede del vertice.

La reazione della polizia e' stata violenta e gli scontri sono durati per ore. Tutti abbiamo visto le immagini e possiamo commentarle.

Ma sarebbe giusto riflettere sui contenuti di queste manifestazioni, piu' che sulle loro espressioni.

Il corteo, che si e' snodato per le vie di Napoli fino a raggiungere lo scontro con le forze dell'ordine, riuniva gruppi diversi che manifestavano per motivi diversi. C'era chi manifestava contro le biotecnologie, chi manifestava contro il potere economico delle multinazionali, chi come gli immigrati (gruppo tra l'altro piu' simpatico e divertente) manifestava per ottenere un permesso di soggiorno nel mondo ricco, chi contro l'uso della forza nelle relazioni internazionali, tutti accomunati dall'avversione nei riguardi di un unico demone: la globalizzazione. Il termine in se dice molto e nulla. E cio', insieme all'eterogeneita' dei movimenti presenti a queste manifestazioni, toglie forza e credibilita' al popolo di Seattle.

Purtroppo i giovani di oggi, a differenza dei loro genitori, non hanno ideali politici da difendere e per cui lottare. Le loro lotte non hanno carattere positivo, nel senso che non propongono la creazione di un mondo diverso, piu' giusto. O almeno non riescono a farlo perche' si limitano a negare il sistema vigente. E' in questo che si trova la loro debolezza.

E allora, se non siamo capaci di proporre qualcosa di concreto e se non ci sono piu' ideali e valori politici per cui lottare non rimane altro che il valore del dubbio. Dovremmo cercare di elevare il dubbio a valore e ad ideale di vita.

Dobbiamo interrogarci sempre piu' spesso sulle questioni del nostro tempo e mettere in dubbio anche il nostro ruolo nella societa'. Dovremmo persino dubitare della nostra estraneita' a tutti i mali contemporanei fino a pensare di essere soggetti attivi nella costruzione di questo sistema che non ci piace. Dubitare del fatto che forse siamo anche noi, con i nostri stili di vita, con le nostre piccole scelte di tutti i giorni, a garantire la riproduzione di questa societa' e che non siamo solo eredi di un mondo costruito dalle generazioni precedenti.

Dubitare del valore delle nostre azioni e pensare che anche la nostra parte di ricchezza materiale sia responsabile delle miserie per cui tanti popoli combattono. Dubitare e pensare che anche le nostre abitudini alimentari siano a causa di colture ed allevamenti pazzi.

Solo cosi' potremo trovare nuove certezze, partendo dal dubbio e dalla ricerca della verita'.

E poi dovremmo abbandonare la logica dello scontro violento, ora che anche il subcomandante Marcos, dopo anni di rivolta zapatista, sembra disposto al dialogo con i poteri forti pur di vedere riconosciuti i diritti del suo popolo.

...che tempo fa...

Italietta

brutto, fa brutto tempo, e non mi dite che arriva la primavera. E' notte, e siamo a meta' gennaio, e piove. Forte.

Un giornalista di repubblica scopre l'acqua calda (due mesi fa, non mercoledi' scorso), ma il suo libro vende diciotto copie, di cui molte a parenti e amici, nessuno se lo caga. Il buon Luttazzi annusa la grana, lo invita e gli fa tenere la sua lezione sul punto di ebollizione dell'acqua in seconda serata, ma sempre con un paio di milioni di studenti a sentire (ma dai, mafioso, chi l'avrebbe detto...oppure ci aveva uno stalliere che ha fatto le stragi, ma no, sembrava una cosi' brava persona...).

L'imprenditoreoperaiodontistaandwhateveryouneed sente e si arrabbia, ordina un raid di F-15 su viale mazzini e giura che in rai non ci va piu' per nessun motivo o ragione. Infatti non ci va, telefona. Insulta santoro, i comunisti, le toghe rosse, Peppino prisco, Zaccheroni, Zaccaria e pure Zamorano e Zaza'. Sulle societa' off shore non gli viene in mente niente, se non che erano della domestica del commercialista la quale versava centinaia di miliardi di tasse (vedi, pensa quelle che fanno le colf in nero...).

Da profondo cultore delle liberta' quale e', di liberta' se ne prende un sacco. Libero di non giustificare davanti al tapino paese che probabilmente se lo infilerà a palazzo chigi (e anche in un altro posto, entrambe le azioni avranno effetti devastanti sulla zona retto intestinale del paese medesimo), che cosa ha mai fatto per possedere mezza italia, partendo da quattro palazzi nella piu' sordida periferia milanese, giura che si libererà degli attuali vertici rai, che stanno lo demonizzando.

In totale liberta' e autonomia ha detto che ogni volta che il consiglio dei ministri si tratterà di un affare che, anche lontanamente, lo riguarda lui "Uscira' dalla porta e se ne disinteressa".

Noi siamo liberi di crederci.

Un consiglio, metta la sedia fuori dalla porta, e faccia mettere Confalonieri al posto suo, pare funzioni.

Quindi ci libererà dalle tasse, come ha già liberato un sacco di societa' strozzate dal fisco con la fulgida legge tremonti, 7 anni or sono. Comincio' a partire da una nota azienda (del tutto estranea al signor berlusconi), alleggerita da un anno all'altro di 243 miliardi di imposte. Evasione ? NO, utili reinvestiti ! (sembra un po' la storia dei videolesi, non ciechi, audiolesi, non sordi, tirolesi, non froci...).

L'azienda era, per la cronaca, la Fininvest Spa.

Acqua calda in quantita' scoperta dal volenteroso giornalista, e io non l'ho riscoperta tutta, certo che i lettori di questa rubrica saranno informati dei fatti...

Un'ultima cosa: Luttazzi si e' complimentato utilizzando le seguenti parole con il coraggioso Travaglio: " Sei uno degli ultimi uomini liberi in questo paese di merda".

Sottoscrivo in pieno.

Mondo Marvel

CARATTERISTICHE DEL MARVEL LETTORE MEDIO

Amati lettori ed amatissime lettrici, questo sara', purtroppo, un articolo polemico nei riguardi

della mia amatissima casa Marvel.

La polemica e'montata dentro di me negli ultimi 15 giorni, corrispondenti all'uscita dei due albi

di Spider Man da me puntualmente acquistati.

Dunque, miei profani, sia al penultimo che all'ultimo numero sono stati allegati degli pseudo

opuscolletti in forma di questionario; il questionario fungeva da indagine di mercato del fumetto

Marvel al fine di comprendere i gusti di noi Marvelofili e di poter cosi'migliorare il prodotto.

Naturalmente le prime domande erano giuste per il fine che si ponevano: preferisci l'edicola o la

fumetteria? Quale trovi piu'fornita e rispondente alle tue esigenze? Quali sono i primi tre

fumetti pubblicati da sempre in Italia da te preferiti? Quali invece quelli attualmente in uscita

in Italia da te preferiti?

Tutto dunque si svolgeva nel massimo della tranquillita' di una normalissima indagine di mercato

in casa Marvel, fino a quando l'ultima domanda ha attratto la mia splendida ed acutissima

attenzione.

L'opuscolo mi chiede gentilmente di porre una crocetta sui seguenti prodotti di ormai largo

utilizzo posseduti o meno: cellulare, vhs, playstation, pc, pc con dvd, pc con cd rom, pc con

masterizzatore, pc con internet, parabola, automobile, motocicletta, pay tv, hi-fi.

Posso capire chiedere del vhs se tu, casa Marvel, hai intenzione di immettere sul mercato dei

cartoni sui super eroi, posso capire al limite anche la playstation se tu, casa Marvel, hai

intenzione di immettere sul mercato dei videogiochi sui super eroi, ma a te, casa Marvel cosa

cazzo ti frega se io ho il cellulare, se ho al macchina, se ho la moto?

Forse, miei profani, ormai il lettore medio e'solo colui che possiede tutti questi beni di

consumo? Se e' cosi'allora porcaccia puttanaccia, molti sono tagliati fuori dal giro. Meditiamo gente, meditiamo.

CIACCIA TOSTA A TUTTI.

Dal prossimo numero tutto torna nella splendida normalita', P.S. compreso.

AH, quasi dimenticavo, Andrea B.e'uno scorreggione.

The thimble theatre

Peanuts di saggezza

Questa settimana rompo gli argini da me stesso edificati per inoltrarmi, ma neanche poi tanto, nell'universo dei fumetti stranieri. Mi ero ripromesso di non farlo ed ero sinceramente convinto che non l'avrei fatto mai, ma i miei propositi sono caduti come mele mature quando ho avuto fra le mani un libro meraviglioso pubblicato da Mondadori nella collana dei Super Miti (al prezzo stracciato di lire 12.900). Mi riferisco a Peanuts di Charles M. Schulz, la raccolta delle ultime tavole domenicali pubblicate dal compianto fumettista sui quotidiani americani. La raccolta è stampata in maniera superba e su carta da veri signori. Qualcuno di voi potrà obiettare che il mio è uno spot in piena regola, una reclame smaccata di un prodotto editoriale. Ebbene sì! Non posso negarlo, il mio consiglio è: **COMPRATELO!**

Abbandono per un attimo le lodi sperticate per fornirvi qualche ulteriore dettaglio sul libro. Dicevo che contiene tutte le tavole domenicali pubblicate da Schulz dal 1994 fino al 2000. Innanzitutto devo chiarire cosa sono le tavole domenicali, ebbene esse sono qualcosa di irrinunciabile per ogni buon americano e un'espressione autentica del loro modo di essere e della loro cultura. Compaiono ogni domenica nei quotidiani in forma di inserto più o meno corposo a seconda dell'importanza della testata. Anche il resto della settimana ci sono una o più pagine dedicate al fumetto ma quella domenicale è un'occasione davvero speciale, perfino il più squattrinato dei giornali di provincia cerca di accaparrarsi un buon fumettista. Schulz è stato certamente uno dei migliori, conteso e ambito da tutti i più importanti quotidiani del paese, in altre parole: un modello. Il giornale che poteva vantare la sua collaborazione contava certamente qualche centinaio di migliaia di lettori in più.

Peanuts letteralmente significa noccioline, ma sarebbe meglio tradurlo come "bruscolini" questo termine ha il merito, infatti, di individuare la saggezza spicciola che sta alla base delle storie quotidiane dei piccoli protagonisti. Il fumetto vede la luce nel lontano 1950 e già dalle prime storie pubblicate riscuote un meritato successo. Le strisce che raccontano la vita di quel piccolo universo infantile piacciono molto agli americani che finiscono per ritrovarci se stessi. Ma Peanuts non piace solo a loro se è vero che è uno dei fumetti più pubblicati al mondo. Questi ragazzini che frequentano la scuola elementare e che vivono la loro vita tra il campo di baseball e il giardino della loro casa sono la sintesi delle frustrazioni e delle gioie dell'uomo comune. Charlie Brown è il loro "capo" anche se mai si riconoscerebbe questo titolo perché convinto di essere stupido e impacciato, in effetti non ha tutti i torti. È un sognatore che viene messo a dura prova dalla vita, eppure non smette mai di sperare e immaginare un'esistenza più vicina alle sue aspirazioni. È il simbolo dell'uomo moderno nevrotico e angosciato che si vuole diverso da quello che è. Si vedano i risultati della squadra di baseball, sempre perdente, o gli innumerevoli tentativi di far volare gli aquiloni che costruisce, Charlie Brown gestisce se stesso e il gruppo come può, ma non

riesce a cavare un ragno dal buco. Poi c'è Linus che non si separa mai dalla sua copertina, tranne forse che per lavarla. E' uno dei tipi umani che ha raccolto i maggiori consensi e ha dato il nome ad una sindrome psichiatrica.

Snoopy e' il cane di Charlie Brown, un bracco bianco e nero nasuto e sognatore. Sa un po' di francese perche' ha combattuto nella prima guerra mondiale sul fronte franco-tedesco contro il Barone Rosso, naturalmente non e' vero ma non ha alcuna importanza. Ha per amico un pennuto di nome Woodstok con cui dialoga all'infinito. Snoopy conosce la vita o almeno si atteggia come uno rotto a tutto, ma ovviamente non e' quel tipo di cane. Fuori dal suo giardino, lontano dalla famiglia che lo nutre e coccola ha paura anche lui come tutti noi. C'è Schroeder che non e' il premier tedesco, ma e' quel bimbo biondo che suona il piano con trasporto e passione. Ha sul pianoforte, un piccolissimo pianoforte in verita', il busto di Beethoven che gli tiene compagnia e gli fa da esempio. Debbo forse dirvi chi sono Patty, Lucy, o Pig Pen? Credo proprio di no.

Schulz e' morto da pochi mesi e quindi noi non leggeremo piu' storie nuove di Linus & Co., ma questo benché sia un peccato assegna un valore maggiore a tutte le strisce o tavole che sono state disegnate fino a poco tempo fa. Prima di morire (Schulz era affetto da una grave malattia che gli impediva di svolgere con continuita' il proprio lavoro) si e' ritirato dall'attivita' non potendo e non volendo passare ad altri la sua creazione. Ha fatto bene, noi lettori avremmo perso la sostanza conservando l'involucro. Attento ad ogni fenomeno sociale, Schulz lo trasferiva puntualmente nelle sue tavole mettendo in mostra i contrastanti sentimenti che l'evento produceva sulla gente comune. Un osservatore attento della realta', ma anche un conoscitore dell'universo uomo di cui ha saputo cogliere i piu' segreti moti dell'anima, le paure, le aspirazioni e i desideri piu' intimi. Per questo motivo Peanuts non e' destinato ai bambini che non ne comprenderebbero tutte le sfumature, ma agli adulti che vi sono fedelmente rappresentati.

Anche per oggi e' tutto.

Ate' logo, ragazzi!

HE GOT GAME

BY HATO'.

Bentornati a He got game! Questa settimana sotto le luci della ribalta non poteva che esserci la straordinaria doppietta della Ferrari nel G.P. della Malesya. Una gara stupenda, di altri tempi e dove e' successo veramente di tutto. La mattina italiana (che fatica svegliarsi alle 8 !) era iniziata subito con una notizia poco rassicurante. Infatti Schumacher era subito costretto a prendere posto nel Muletto, per dei non precisati problemi alla sua monoposto. L'inizio non era per nulla incoraggiante quindi e che sarebbe stata una giornata molto particolare lo si e' visto anche quando Fisichella, dopo il giro di ricognizione, sbagliava incredibilmente il parcheheggio nella sua posizione di partenza ed era quindi costretto a partire dall'ultima fila. Gli fa eco subito il pilota della Williams Montoya, costretto a correre di gran carriera ai box e partire, anche lui con il Muletto, a causa dello spegnimento della sua monoposto. Finalmente dopo questi primi ed interminabili imprevisti, la gara partiva con Schumacher subito in testa, mentre alle sue spalle era subiti bagarre con Barrichello che costringeva al testacoda il fratellino di Scumi e nel contempo respingeva gli attacchi di Coulthard. Della situazione ne approfittava Jarno Trulli che si piazzava in terza posizione. A questo punto si ergeva a protagonista il clima di Sepeng. Con un caldo torrido ai limiti della sostenibilit^ iniziava a piovere a dirotto! Al terzo giro le due Ferrari escono contemporaneamente fuori pista, slittando su una chiazza d'olio lasciata sulla pista da Panis. In testa passava Trulli, ma la sua gara di testa durava poco in quanto a causa della pioggia a dirotto tutti sono stati costretti ai box per il cambio gomme. E qui avviene l'inaspettato, con Barrichello fermo davanti a Schumacher, per pi? di un minuto, nel frastempo la McLaren di Coulthard passava in testa e la corsa sembrava ormai compromessa. Un pizzico di fortuna alle Ferrari arrivava dall'ingresso in pista della Safety car, che teneva tutti buoni per circa quattro giri. Al rientro ai box della Safety car iniziava l'incridibile show delle due Ferrari. Dalla decima e undicesima posizione del 6; giro, le due monoposto di Maranello risalivano al sesto e settimo posto del 12; grazie ad una serie di sorpassi entusiasmanti! Ma la rincorsa dello scatenato pilota tedesco non era finita e al 14; giro sorpassava uno dopo l'altro anche Verstappen, autentica sorpresa della giornata e poi Coulthard che era in testa in quel momento. Anche Barrichello non era da meno e dopo aver scavalcato il pilota olandese e quello scozzese, si piazzava alle spalle del compagno di scuderia. A questo punto la gara diventava una fantastica cavalcata delle due Ferrari fino al traguardo, mentre alle loro spalle nella lotta per il podio finale la spuntava Coulthard ai danni di Frenzen Da sottolineare il sesto posto racimolato in extremis da un deludentissimo Hakkinen ai danni di Verstappen. Proprio il pilota olandese e' stato sicuramente la grande sorpresa della giornata. Alla guida di una monoposto di gran lunga inferiore ai Top team come McLaren o la stessa Jordan, il buon Josh ha tenuto a lungo testa ai pi? quotati avversari, producendosi anche in alcuni fenomenali sorpassi che hanno

vivacizzato una gara, gi^ di per s? molto spettacolare. Peccato alla fine per la settima piazza, che non porta alcun punto alla sua squadra e che invece avrebbe sicuramente meritato. Voglio chiudere analizzando anche la prova dei due principali piloti italiani, vale a dire Jarno Trulli e Fisichella. Il driver pescarese della Jordan ha dimostrato ancora una volta nell'arco dell'itnere week end di poter competere ad alti livelli, soprattutto nelle prove dcì qualifica. Purtroppo e' in gara che Jarno non riesce ad esprimere il meglio dlle sue possibilit^ . Anche ieri soprattutto all'inizio ha avuto molte opportunit^ di mettersi in luce, riuscendo anche a passare in testa dopo l'uscita di pista delle Ferrari, ma prima la pioggia e poi una escursione nella sabbia al settimo giro lo hanno un po' tagliato fuori dalla lotta di vertice, alla fine per lui un ottavo posto un po' deludente. Diverso il discorso per Fisichella, molto deludente in prova (la Benetton di Briatore ancora non sembra competitiva ai massimi livelli), in gara dopo il pasticcio della prima partenza e' riuscito a recuperare subito molte posizioni, dimostrandosi ancora un buon lottatore. Alla fine pero' si e' dovuto arrendere a dei problemi di pressione durante il 34; giro. L'impressione e' che i due piloti italiani abbiano delle ottime potenzialita', ma che per un motivo o per un altro ancora non sono riusciti ad esprimere in pieno, speriamo per il futuro, perche' e' ormai da un po' di tempo che non si vede un pilota italiano in grado di lottare per il vertice della F.1. Con questo vi saluto tutti e vi rimando alla prossima settimana per un'altra occasione con He got game!

Queste le classifiche iridate dopo due GP:

PILOTI:

- 1. M. Schumacher (Ger) punti 20*
- 2. Coulthard (GB) e Barrichello (Bra) 10*
- 4. Frentzen (Ger) 5*
- 5. Heidfeld (Ger) 3*
- 6. R. Schumacher (Ger) 2*
- 7. Raikkonen (Fin) e Hakkinen (Fin) 1*

COSTRUTTORI:

- 1. Ferrari punti 30*
- 2. McLaren-Mercedes 11*
- 3. Jordan-Honda 5*
- 4. Sauber-Ferrari 4*
- 5. Williams-BMW 2*

La finestra sulla serie A

11 gare al termine ed il campionato, sempre più tinto di giallorosso, è scosso dai primi veleni. Dopo le prediche di Frate Capello da Pieris circa lo scudetto laziale da restituire perché vinto approfittando della presunta falsa cittadinanza italiana di Veron, ecco che è esploso, fragorosamente, il caso Cafu.

Anche il brasiliano giallorosso sembra essersi avvantaggiato di un passaporto falso e Capello non parla più di moralità, di titoli da restituire e di "Chi ha sbagliato deve pagare".

In compenso, l'avvocato giallorosso Taormina un giorno sentenza che "La Roma non deve difendersi da nulla, ma deve anzi attaccare chi la accusa ingiustamente" ed il giorno dopo cambia idea e declama "Petrucci deve capire che il tetto sugli extra-comunitari è una norma razzista che non ha ragione di esistere".

Insomma, il teatrino continua e nessuno sembra conoscere i limiti del ridicolo.

Quanto al calcio giocato, invece, si segnala l'esonero di De Canio, allenatore del miracolo Udinese. La squadra ha perso le ultime 5 partite ed è reduce da un periodo disgraziatissimo che la ha portata sino ai bassifondi della classifica, ma la decisione della società friulana appare inquietante. Come si possono distruggere anni di lavoro, affidando la squadra ad un tecnico (Spalletti) esperto in catastrofi? Prevedo altro guai....

Alla prossima

Aforismi e osservazioni

Fiabe

Il mondo attuale e' impermeabile alle fiabe. Il mondo attuale non crea piu' le fiabe, al massimo le racconta. Ma quelle che racconta o che inscena non sono le fiabe, o meglio sono qualcosa, talvolta, di profondamente diverso dalla versione originaria. La fiaba ha subito una metamorfosi ma, al contrario di cio' che e' accaduto a Gregor Samsa, si e' addolcita e corretta. Le fiabe hanno subito nel tempo un percorso di "ortopedia simbolica" che le ha snaturate dal contesto sociale originario e le ha traghettate nel mondo moderno. Ma quest'ultimo, dopo averle tradite, le ha dimenticate.

Affronteremo tre questioni. La prima riguarda il rapporto tra la versione originaria della fiaba e la trasposizione effettuata da alcuni narratori e dalla Walt Disney. Non esiste una versione soltanto di una fiaba, almeno per quelle piu' importanti (ben 35 per Cappuccetto rosso). Ogni fiaba ha diversi narratori e differenti versioni; assume declinazioni diverse a seconda dei paesi. Con un tono di terrore, di soprannaturale e di fantasia in Germania; piu' comiche e popolari in Francia, piu' fantasiose in Inghilterra. Ad esempio, di Cenerentola troviamo una versione di Perrault e una dei fratelli Grimm. Il primo ne addolcisce le durezze originarie I Grimm invece risentono della cultura germanica e hanno uno stile molto piu' diretto e meno mediato. E' noto, Cenerentola e' schiavizzata da una matrigna e dalle sue sorellastre finche' un giorno grazie ad una magia (ci sono versioni differenti sulle modalita' che non mutano la sostanza) partecipera' ad un ballo vestita come principessa. Il principe in cerca di moglie se ne innamorerà e attraverso una scarpetta (d'oro per alcuni, di vetro per altri), abbandonata durante la fuga, riuscirà a rintracciarla e a sposarla. Ebbene per i fratelli Grimm le cose non sono cosi' dolci. Poiche' le sorellastre ambiscono a sposare il principe e poiche' "il dito grosso non entrava ...allora la madre le porse un coltello e le disse tagliati il dito; quando sei regina non hai piu' bisogno di andare a piedi. La fanciulla si mozzo' il dito, serro' il piede nella scarpa contenne il dolore e ando' dal principe". Quest'ultimo simbolizza il potere e, contrariamente alla versione edulcorata vigente e walt disneyana, e' rappresentato sempre come un po' tonto. Infatti non si accorge del sangue finche' non e' avvertito da due colombelle. Raggirato ma ravveduto, accompagnerà a casa la sorellastra di Cenerentola. A questo punto ci prova l'altra sorellastra la quale pero' aveva un calcagno eccedente le dimensioni della scarpa e anche qui, zac e via un pezzo di calcagno. L'ottuso principe crederà che questa sia la vera ragazza di cui si era innamorato finche' di nuovo le due colombelle non lo avvertiranno. E finalmente, dopo due mutilazioni, si arriva a Cenerentola. E qui i finali divergono. In quello di Perrault le due sorellastre, che non erano state mutilate ma soltanto avevano tentato di imbrogliare il principe, beneficeranno della bonta' di Cenerentola. Nella versione dei Grimm invece, saranno accecate ad un occhio entrambe mentre salgono le scale del castello per partecipare al ballo nuziale nella speranza di ottenere

qualche beneficio. E non e' finita. Mentre vanno via saranno accecate agli occhi rimasti sani. Da chi? Dalle due delatrici colombelle di prima.

Ma quella che ha subito piu' profonde trasformazioni e' la fiaba della Bella addormentata nel bosco. La versione piu' nota racconta di una bambina, figlia di un re, addormentata a causa di un sortilegio e risvegliata soltanto dopo molti anni quando sara' per caso baciata da un bellissimo principe. E' da qui che ha origine il famoso mito del principe azzurro, anelato da molte. Esso appare come il liberatore delle miserie quotidiane che con il suo cavallo (mezzo di locomozione) ti porta via in un mondo fantastico e felice. Molte hanno visto in questo personaggio in calzamaglia azzurra, con basco e piuma laterale, capelli a baschetto biondi e modi dandy, una speranza di qualcosa. Ebbene le cose sono un po' diverse.

In una versione originaria di Basile nella raccolta Pentamerone, Talia, la figlia addormentata del re, subisce un diverso risveglio. Il principe che casualmente incontra la comatosa nel fitto bosco, cosa fa? La violenta piu' volte. Ovviamente Talia e' sempre addormentata finche' dopo diversi mesi nasceranno due bambini. I figli in cerca di latte materno le morderanno il seno (in una versione) o le succhieranno il dito avvelenato estraendo il frammento narcotizzante (in un'altra versione), cosi' da svegliarla. Dopo una versione del genere e' un po' piu' difficile dire: "aspetto il mio principe azzurro".

Ovviamente la versione giunta a noi e' ben diversa. Narra di un tenero bacio. Anzi neppure quello in Perrault: il principe "si accosta' tremando e ammirando, e si pose in ginocchio accanto a lei. In quel punto, siccome la fine dell'incantesimo era arrivata, la principessa si sveglia", e guardando con certi occhi, piu' teneri assai di quello che sarebbe lecito in un primo abboccamento (disse) Siete voi o mio principe? Vi siete fatto molto aspettare". Perfetto! Cio' che in origine era accaduto prima, adesso viene rimandato a dopo. Gli occhi languidi di lei non lasciano intendere altro. L'operazione di "ortopedia sessuale" e' compiuta. Ma c'e' dell'altro. Perrault, borghese di origine, trasforma questa fiaba popolare e ce la manda priva di un messaggio veritiero per le classi sociali disagiate: non ti fidare del potere. Esso, il potere, nelle sue manifestazioni antropomorfe e in qualunque situazione puo' approfittare di te, specie se sei indifeso. Ma il borghese Perrault (Ispettore generale dell'edilizia all'Accademia di Francia) non poteva far passare il re per uno stupratore e cambia la storia. Nelle versioni popolari delle fiabe il potere e' sempre ottuso come in Cenerentola o approfittatore come nella Bella addormentata. Ma per Perrault questo non puo' essere raccontato. Egli rielabora le fiabe (1696) e "riveste" i personaggi: i bambini protagonisti non sono piu' poveri ma aristocratici. Via le vesti povere sostituite da panni eleganti. Via i volti lombrosiani sostituiti da tratti dolci e gentili.

Il "discorso" di Perrault funziona come una procedura di esclusione, di controllo, di delimitazione del dicibile. Alla violenza subita da Talia, Perrault impone la sua violenza dell'esclusione. Nasconde la verita' originaria. Il mito fondante. E nel far questo uccide il messaggio, il grido di dolore delle classi povere chiuse in un

orizzonte maltusiano, sopraffatte dal potere. Perrault gli ha rubato la voce e se ne ha attribuito il merito. Avevano ragione gli autori originari: diffidate del potere.

Il tempo e' finito. Ma la prossima volta vedremo gli altri due temi. Il primo attiene all'aspetto psicanalitico e antropologico della fiaba e in questo la storia di Cappuccetto Rosso e' un esempio perfetto. E con il secondo punto cercheremo di capire perche' oggi non ci sono piu' le fiabe.
Forse soppiantate dalle leggende metropolitane?

Maurizio Catino

IL RIPOSTIGLIO

A M P O L L E

Aveva spedito un pacco e un addio.
E aveva appena scoperto che talvolta i gesti feriscono piu' delle parole.
Aveva sempre creduto nel potere illimitato della parola.
Ma adesso si era scontrata anche col potere dei gesti.
La loro eco e' forse piu' penetrante. Assordante. E ti raggiunge, ti scova ovunque.

E' strano vedere come alcune volte le parole si trasformano in gesti. Come prendono corpo. E sostanza. E diventano esse stesse dei gesti. Violenti.
Ed e' vero anche che una parola puo' divenire del tutto simile ad un pugno. E che ti piega. Ti straccia.

Non si e' mai soli. In niente.
Viviamo avvinghiati gli uni agli altri.
Non e' possibile scrollarci di dosso nessuno.
Nessun atto e' commesso in solitudine. Non abbiamo la liberta' di essere soli.
Non siamo liberi di agire solo su noi stessi e per noi stessi.
C'e' sempre qualcuno nascosto. In noi. O accanto a noi.
Con cui tu agisti. Su cui tu agisci. E che coinvolgi in cio' che fai. Anche se e' l'ultima cosa che vuoi.

Vorrei imparare a soffiare il vetro. Per creare ampolle.
E rinchiudere la mia vita . A stralci. Una ampolla per stralcio.
Per impacchettarmi.
Ogni momento prima o poi si cristallizza. E allora, perche' non trasformarlo in un pezzo di vetro? E perche' non conservare il tutto in un armonico ed equilibrato involucro di vetro?
Per farne cio' che si vuole.
Non c'e' nulla di piu' accattivante della trasparenza. O della chiarezza.
Nulla di piu' allarmante della chiarezza.
Nulla di piu' opaco.

Vibrerei scrutando la fragilita' di quelle sfere. Perfette. E vivrei delle loro continue paure.
E ansie.
Consapevoli di essere incapaci di incassare colpi. O di schivarli. Immobili a tremare.
Impietrite sui loro scaffali. Ferme. Ad aspettare. L'ora di andar via. Di precipitare al suolo per non essere piu' loro. Non diverse. Semplicemente mai piu' loro.
Inermi. Limpide e inermi.

Un pugno e via. Scagliata con forza su molte di loro.
A godere della loro gracilita'.E poi a pezzi. Per terra.
Una ampolla in meno.
Perche' mille frantumi non fanno piu' un'ampolla.

Un respiro li trascinera' via.

Mille ampolle non fanno un'anima.
Ma solo mille pezzi di fragilita'.
Mille cocci tondeggianti. Rilucenti di ostentate armonie.
Sistemati sui loro scaffali dal tempo.
Che hai per capire che tremi.

Rossana